



Dieci anni di governo del centrodestra hanno portato la nostra regione sull'orlo del collasso.

Il clientelismo del sistema di potere regionale manifesta la sua inefficienza politica sullo scenario del dissesto finanziario del settore sanitario regionale e della crisi del sistema produttivo.

In quest'ottica è disgustoso vedere la sceneggiata di Iorio e il suo governo mentre incalzano il ministro dell'economia Tremonti per utilizzare i Fondi FAS (Fondi europei per le Aree Sottoutilizzate) come principale fonte di risanamento del debito sanitario regionale, creatosi negli ultimi dieci anni di governo Iorio. Dieci anni in cui - tra un'informazione regionale monopolizzata, un numero enorme di consulenze regionali e una gestione "allegra" dei fondi del terremoto in assenza di ogni controllo, con l'estensione a tutta la regione delle aree che potevano beneficiare dei fondi e con troppi appalti pubblici gestiti a chiamata diretta (come emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato in merito alla nave "Larivera Termoli jet") - la nostra regione ha visto uno sviluppo economico pressoché nullo.

Inoltre dirottare sulla sanità i fondi FAS significherebbe "bloccare" per molti anni qualsiasi possibilità di ripresa economica della nostra regione, e quindi uccidere sul nascere la speranza di migliorare le prospettive di impiego dei molisani, specie dei giovani che si affacciano ora al mercato del lavoro. Un disastro dalle conseguenze incalcolabili.

In questo quadro, il peso del risanamento dei conti regionali, lo pagheranno solo i cittadini in termini di pesantissimi aumenti delle tasse e di una drastica riduzione dei servizi (sanità, trasporti, istruzione).

Manifestiamo il nostro impegno come forze giovanili organizzate, democratiche e riformiste, in favore del risanamento della gestione del patrimonio pubblico regionale, attraverso la condivisione di un programma politico di risanamento e di rilancio.

E' necessaria una forte riorganizzazione del sistema sanitario regionale, partendo dalla revisione del sistema convenzionistico, accompagnata dalla riqualificazione dei centri ospedalieri pubblici, e valorizzando l'eccellenza dei reparti specializzati; mettendo al centro il diritto dei cittadini di avere un'assistenza sanitaria pubblica di qualità ed a vedere utilizzati nel modo migliore i soldi delle loro tasse. Intanto dei sei ospedali pubblici esistenti, tre verranno sostanzialmente cancellati o ridotti ad ambulatori specializzati (quello di Larino, in particolare, diventerà un centro di oculistica e un centro di assistenza per anziani cardiopatici); il numero di posti letto in regione verrà drasticamente ridotto; le assunzioni bloccate anche laddove si dovessero presentare emergenze dovute a carenza di personale; il finanziamento per la fornitura dei farmaci ridotto di 4 milioni di euro, un'enormità se si considera che già da tempo negli ospedali molisani (vedi San Timoteo) i farmaci scarseggiano.

Siamo convinti che perseguire il risanamento e il rilancio della economia voglia dire cominciare dalla soppressione di tutte le spese pseudo-istituzionali inutili, come le commissioni consiliari straordinarie, le grasse spese delle sedi di rappresentanza fuori regione (due a Roma e una a Bruxelles), le sfarzose auto-blu e le carte di credito regionali, e continuare attraverso una sana e reale riforma istituzionale di IACP, Comunità Montane, Iresmo, Agenzia Molise Lavoro, la chiusura

della Fondazione Molise Cultura, lo scioglimento di un'ente inutile come ARSIAM e l'unificazione dei Consorzi Industriali in una sola agenzia, il drastico sfoltimento delle consulenze e la ridefinizione delle convenzioni con le società in house e dei rapporti con Molise Dati, Fin Molise, Molise Acque. Interventi necessari che pur non essendo abbastanza per mettere in sesto i conti consentirebbero alla Regione Molise di risparmiare dall'oggi al domani qualche milione di euro dimostrando in barba a Tremonti serietà e senso di responsabilità.

Le prospettive di sviluppo della nostra regione sono pressoché inesistenti. Crediamo sia necessario un piano di sviluppo complessivo, che in maniera lungimirante, guardi alle ricchezze del nostro territorio e ponga le basi per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. Uno sviluppo sostenibile per l'ambiente e per l'uomo, che parta dagli investimenti in infrastrutture che rendano attrattivo il nostro territorio, con una diffusione capillare delle connessioni ADSL veloci e l'introduzione dei sistemi WiMax, con un netto miglioramento della rete ferroviaria regionale (che ad oggi è inesistente) e della rete viaria. Uno sviluppo che sia fatto di aziende innovative, capaci di competere in termini di qualità e di competenze nel mercato mondiale (e non di massimo ribasso del prezzo e delle condizioni di lavoro), di un'agricoltura di qualità che va assolutamente potenziata e di una valorizzazione turistica, cogliendo la sfida della green economy, utilizzando al meglio le risorse della nostra terra.

Unimol è una risorsa importantissima per lo sviluppo della regione, che tuttavia va valorizzata, ponendo al centro gli studenti e la ricerca. Il governo nazionale ha scelto di tagliare i fondi per l'università e l'istruzione pubblica, in un progetto che vuole portare alla morte l'università pubblica di qualità e ad un crollo drastico della qualità della didattica e dei servizi. I tagli del governo nazionale hanno colpito tutte le università italiane, ma l'Unimol ha ricevuto ancor meno finanziamenti perché si è classificata tra le università meno virtuose secondo il Miur. Il governo regionale negli anni ha usato l'università come un biglietto da visita, privilegiando investimenti in nuove infrastrutture decentrate che hanno creato solo problemi alla didattica e trovano giustificazione solo nella volontà di accontentare i vari territori, ed ha avuto cura solo di far apparire una bella immagine esterna dell'università, senza mai mettere al centro gli studenti e la ricerca, e senza legare i corsi alle esigenze ed alle prospettive di sviluppo del territorio.

I fondi destinati al diritto allo studio universitario sono insufficienti ad erogare a tutti gli aventi diritto le borse di studio. Il piano di indirizzo del luglio del 2009 prevedeva che lo stanziamento necessario a garantire tutti i servizi universitari fosse di 5 milioni di euro. Nel previsionale 2010 è stato previsto solo 1.500.000€, mancano ben 3 milioni e cinquecentomila euro.

Investire sul sapere e sulla ricerca vuol dire finanziare l'ESU con fondi sufficienti a garantire l'erogazione della borsa di studio, costruire case dello studente per contrastare il fenomeno del caro affitti, garantire un buon servizio mensa e fornire agli studenti l'accesso gratuito ad internet, farsi carico di tutte le spese necessarie a mettere in sicurezza gli edifici scolastici della regione (il 51% degli edifici scolastici molisani non è a norma) ed investire nella fornitura gratuita dei libri di testo per gli studenti meno abbienti.

La situazione molisana è grave, e probabilmente non tutte le forze politiche se ne rendono pienamente conto. I tagli agli enti locali decisi dalla finanziaria peseranno ancora di più nei prossimi mesi; cittadini e lavoratori vedranno il continuo aumento di tasse e imposte locali (già IRAP e IRPEF), il drastico peggioramento dei servizi erogati e il calo degli interventi per lavoro e sviluppo. In Molise non possono continuare a pagare lavoratori e cittadini. Ci sono lobby di potere che hanno devastato questa Regione ed è a loro che presentiamo il conto.